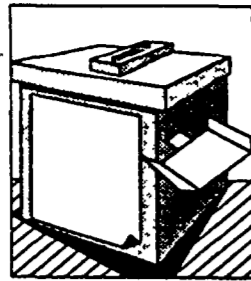


Verso il ballottaggio



Incredibile episodio in un comprensorio di Ariccia. Le ragazze stavano distribuendo volantini a sostegno del candidato progressista. Il giornalista le ha minacciate con frasi oscene. Una di loro: «Sono ancora sconvolta»

Ameri aggredisce due studentesse

«Siete antifasciste, mi state perseguitando da Roma»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ARICCIA. Ha venti anni, lunghi capelli castani e grandi occhi marroni. Mentre parla Cintya De Rossi studentessa dell'ultimo anno all'Istituto professionale per il Commercio Nicola Garone di Albano è ancora sconvolta. Mai e poi mai avrebbe immaginato che quell'uomo che le stava facendo proposte oscene fosse proprio Enrico Ameri il giornalista ormai in pensione della testata sportiva della Rai.

Cintya, cosa è accaduto giovedì pomeriggio? Abbiamo fatto volantinaggio per Michele Sciarrotto il candidato di Unione di progressisti al centro storico. Abbiamo distribuito volantini e poi insieme siamo tornate a Montegiuliano di fronte al comprensorio Alle 17 e 30 è uscita una Fiat Uno bianca. Un uomo anziano si è avvicinato alla mia amica per allontanare subito dopo. Poi si è diretto verso di me e io gli ho chiesto se voleva un volantino. Ha abbassato il finestrino ed ha iniziato a dirmi delle frasi impetibili. A quel punto pensando che fosse un maniaco gli ho detto di andarsene. La mia amica Alessandra mi ha riferito che anche quando lei stava per porgergli il volantino lui le ha risposto: «Non è quello che voglio ma un'altra cosa».

Conoscevi quell'uomo? No per me quello era soltanto un vecchio forse un po' fuori di testa. Ho scoperto che si

Dalla cronaca sportiva a quella nera ma questa volta da protagonista. L'ineffabile Enrico Ameri in pensione dai microfoni del «calcio minuto per minuto», si è esibito ieri ad Ariccia dove risiede in un esclusivo quartiere residenziale in una performance che se da una parte rafforza la sua «destinazione» le sue scelte politiche che affiancano quelle del Msi di Fini dall'altra lo iscrive nei verbali dei carabinieri che lo hanno identificato dopo essersi accapigliato con un improvvisato paladino delle due ragazze che lo stesso Ameri ha insultato e offeso con frasi oscene perché queste distribuivano volantini di «sinistra» sotto

casa sua. Cintya De Rossi tuttavia ha preannunciato quella contro il «vecchio» che l'ha verbalmente aggredito, poi inseguita e minacciata. Il fatto l'altro ieri pomeriggio davanti al cancello dello «Sciarrotto» nei pressi di Montegiuliano, dove le due giovani insieme ad altre due amiche facevano propaganda elettorale per Michele Sciarrotto, il candidato di Pds, Psi e Verdi. Ameri non è stato di fronte a quelle «troie e puttane» di sinistra non ha potuto fare a meno di ribellarsi di dare una lezione alle due e all'incallito difensore. «Non sapete chi sono io» ha gridato ai Cc che lo hanno poi fermato. Scusa Ameri

un giovane in motorino che aveva assistito alla scena Ameri quando ha visto i carabinieri ha gridato che lui era un grosso esponente della Rai. Poi si è allontanato e ho sentito dire a uno dei due guardiani che lui queste cose ce l'avrebbe fatte pagare caro. I carabinieri dopo averci identificati tutti ci hanno detto che non potevano trattenerlo perché non avevano elementi sugli agenti. Ma io ho deciso di denunciare il grande esponente della Rai.

Cosa ha detto Enrico Ameri ai carabinieri? Perché se l'è presa con voi?

Non ci crederei ma ha affermato di essersi comportato così perché noi quattro antifasciste lo stavamo perseguitando da Roma. Ma ti rendi conto? Io stavo lì ad Ariccia a fare volantinaggio per il sindaco che vorrei per il mio paese e questo Ameri non lo conoscevo né tantomeno ero andata a Roma giovedì. Sono ancora sconvolta per quanto è successo. Mi chiedo se sono tutti così quelli a cui non piace la sinistra.

Ieri mattina sei tornata a scuola. Ne hai parlato con i tuoi compagni di classe?

Ne ho parlato con un insegnante e poi con i miei colleghi. Noi siamo in autogestione e così questo fatto ieri è stato oggetto di un'ampia discussione. Tutti mi hanno detto di andare fino in fondo e di non farmi spaventare né dal suo nome altisonante né dalle sue minacce. Questo è quello che farò.



Enrico Ameri

MENTANA. In dieci anni 12 sindaci, quasi tutti coinvolti nella tangentopoli locale Luigi Cagnoni, candidato dal Pds e da un ampio schieramento al primo turno ha ottenuto il 26%

Un comune in attesa di aria nuova

LUCA BENIGNI

MENTANA. Mentana domenica vota per uscire da un incubo durato dieci anni. Va alle urne quasi sfiancata da un decennio in cui ha avuto dodici sindaci quasi tutti apprendisti stregoni della tangente che in nome del Caf hanno trasformato la città della battaglia garibaldina in un mercato dove tutto dalla licenza edilizia a quella commerciale all'acquisto di fotocopiature fino al rilascio di documenti aveva un prezzo e svaniti i ricorsi di mazzette. Tanto che l'ultimo consiglio comunale contava 21 inquisiti la maggioranza assoluta.

Per votare pagina Mentana guarda a Luigi Cagnoni candidato dal Pds e da un ampio schieramento di sinistra che ha raccolto al primo turno il 26 per cento dei voti e che per lo scontro finale conta il l'appuntamento dei Popolari per la riforma e di Rifondazione. Non hanno fatto accordi ma si sono dichiarati disponibili ad appoggiare la sua candidatura Rete e Verdi. Contro questo schieramento la Dc propone Emilio Patràrea sindaco ambulante in servizio di fetto nella fila dello scudo crociato. Patràrea è già stato

sindaco di Montecompatri ma conosce Mentana perché per anni vi ha svolto le funzioni di segretario comunale. Al primo turno ha raccolto solo il 18 per cento dei consensi. «Ma rappresenta tutta l'anima scura di questa città. Tutto il vecchio» dice Cagnoni - Patràrea tenta con la sua figura di ridare legittimità a chi ha razzato questa città per anni. È un tentativo patetico portato avanti senza trasparenza e con i soliti accordi sottobanco. Inoltre questo vuoto viene portato avanti con una campagna elettorale che ha i suoi punti di forza nella menzogna nei toni truccati negli attacchi personali a tutto e a tutti e in forma rigorosamente anonima. Quando manca il coraggio di firmarsi vuol dire che si è alla disperazione. Infatti da parte della Dc non è venuta fino ad oggi una idea un confronto sulle cose da fare. Si continua insomma sulla vecchia strada con trattative sotterranee e mercanteggiamenti». Per governare Mentana come una città «normale» Cagnoni ha già reso nota parte della squadra che lo affiancherà nei prossimi quattro anni. Sono Chiara Pavan insegnante al Chiaro Bardaro insegnante all'Istituto tecnico Cardano e che avrà probabilmente la delega alla Cultura e Roberto Tomasini che invece si occuperà dei Servizi sociali.



Una veduta della sala consiliare di Mentana

LADISPOLI. Determinante la posizione degli incerti. Un testa a testa all'ultimo voto tra progressisti e fascisti

SILVIO SERANGELI

LADISPOLI. Effetto Roma sul ballottaggio di Ladispoli. La testa a testa per l'elezione del sindaco fra il pidessino Crescenzo Paliotta e l'esponente dell'Msi Maurizio Perilli. I due lanti avevano ottenuto al primo turno rispettivamente il 26,8 e il 21,76 per cento per soli 17 voti. Perilli aveva messo fuori gioco l'ex sindaco democristiano Siro Bargiacchi. L'in cognita dei voti in libertà del vecchio quadripartito con 3.600 preferenze al candidato e la presa di distanza dai due schieramenti vincenti da parte del vertice di Verdi amplifica la suspense. Ma l'esponente del Pds parte con un sicuro vantaggio. È riuscito ad aggregare forze significative a sinistra e al centro. C'è l'appoggio di Rifondazione comunista e il sostegno di Alleanza progressista che si richiama ai pattisti di Mario Segni del mondo ambientalista con in testa la Lega ambiente. A fianco di Paliotta si è schierato dal primo turno il Pri. Sull'altro fronte il candidato dell'Msi sembra aver già fatto il pieno dei consensi nel primo turno con il contributo dei voti conservatori della vecchia Dc. Già è pronta la squadra di Crescenzo Paliotta con il presidente della Pro loco Claudio Narducci assessore al commercio il medico repubblicano Marco Giacomini alla sanità l'architetto indipendente Angelo Solazzo all'Urbanistica il tecnico Enel Massimo Sinatti ai Lavori pubblici. Difficile scegliere per Maurizio Perilli che ha già cambiato idea svariate volte sul possibile assessore al commercio. Ancora in alto mare gli altri nomi condizio-

nati dall'appoggio di alcuni settori della Dc.

Come vive questa vigilia il candidato progressista? Risponde Crescenzo Paliotta medico base consigliere comunale da vent'anni sindaco dal '79 all'80 assessore all'urbanistica dall'85 all'89 «Sono tranquillo abbiamo lavorato bene la nuova legge favorisce l'espressione diretta dei cittadini e rimata la voglia di decidere e di contribuire alla soluzione dei problemi».

Può pesare l'effetto Roma sul risultato di domenica? Molti residenti a Ladispoli la vorano nella vicina capitale. Si sono trasferiti qui dopo averci abitato a Roma sentono ancora questo legame.

Perché non c'è stata fin dal primo turno un'alleanza più ampia e il Pds ha messo in campo un suo esponente? Il cambiamento qui è più lento. Ci vuole tempo per superare le vecchie divisioni. Ma la nostra coalizione si è ampliata. Ora è il contributo del mondo cattolico del volontariato dell'ambientalismo di tutta la sinistra.

Le prime cose da fare? Innanzitutto attiviamo il depuratore per sbloccare le concessioni edilizie già previste dal piano regolatore per recuperare la qualità del mare. Dovremo assegnare in breve tempo le aree per i laboratori artigianali già urbanizzate e bloccate dal lungo periodo di crisi delle quinte guidate dalla Dc. C'è da risolvere il problema del servizio di trasporto urbano fermo da 20 giorni. Ladispoli ha raddoppiato in otto anni i suoi abitanti e c'è un problema di adattamento delle strutture. La città è rimasta quella degli anni Settanta.

Se il Patriarca si appella al Padreterno

La città è impietosa o riesce a dare un po' di saggezza o trascina nella malinconia Emilio Patriarca candidato per la democrazia sindaco di Mentana da questo punto di vista è un caso da manuale. Avendo raggranellato proprio pochi voti al primo turno per il ballottaggio preferisce passare direttamente dal 93 al 48. È già che è annuola nella sua file Dio in persona che pur ifaccendoso per fitti suoi certamente non vorrà mandare il Patriarca con quel nome a ramengo.

Per cercare di battere il candidato progressista Luigi Cagnoni sostenuto anche dai Popolari ho preso carta e penna e messo da parte buongiorno e buonsenso e ho stilato una lettera agli «attori cattolici» («per i buddisti? e per i musulmani?») Una missiva da democrazia dei tempi bui sospesa a metà strada tra il grottesco e il ridicolo. Sentite se la prendano? L'enfasi ora risuona direttamente dal trombone. La lettera diventa un'elena. «Se in nome di questa cultura saprete fare fronte un po' sono certo che con l'aiuto di Dio potremo sconfiggere gli avversari». Ora a parte il fatto che il Padreterno persona spiritosa ha disgraziatamente mostrato una certa disattenzione al primo turno costringendo il Patriarca a contendersi il ballottaggio con i fascisti bisognerà vedere se gradirà questo annuolamento.

Non siamo ai «comunisti mangiabambini» ma poco ci manca nell'enfasi retorica di Emilio Patriarca. Candidato dc a Mentana cerca di promuoversi sindaco tuonando contro l'ateismo, cultura di morte, insita nella cultura laica marxista nel caso specifico incamata nel suo avversario progressista, Luigi Cagnoni. In una letterina-partitura per trombone solista, il Patriarca va in assonanza col suo cognome e si rivolge alle origini giurasiche, «certo che con l'aiuto di Dio potremo sconfiggere gli avversari». Insomma, un Progressista sindaco sponsorizzato dal Padreterno in persona. E scusate se e poco

STEFANO DI MICHELE

se la prendano? L'enfasi ora risuona direttamente dal trombone. La lettera diventa un'elena. «Se in nome di questa cultura saprete fare fronte un po' sono certo che con l'aiuto di Dio potremo sconfiggere gli avversari». Ora a parte il fatto che il Padreterno persona spiritosa ha disgraziatamente mostrato una certa disattenzione al primo turno costringendo il Patriarca a contendersi il ballottaggio con i fascisti bisognerà vedere se gradirà questo annuolamento.

stanesimo in mano del emulo, le materialismo comunista che è stato sconfitto in ogni la tre parte del mondo civile. Sirebbe veramente un colpo di ommissione da parte di tutti. Gli fa un baffo. San Giorgio che si accapiglia con il drigo al l'arriera montenasc. residente però a Montecompatri. Si sta in ciclo in terra in un ruolo. E allora? «Vi chiede quindi di consentirmi con il vostro VOIO (maturo solo per far capire dove va a parire). La tratta parte da teologia e ndr) di salvarci da una così incerta prospettiva. «La ridere? Certo che fidele. Anche Dio che richi di ritrovarsi in quanti con Patriarca e compuny si sta stucchi e do dalle nsi con quello eremista di Sui Pietro. Come dice va Bernanos che dei titidli fede ne sapeva certo di più del Patriarca. «Dio si salva e si miti». Dai non sant' «A chi poi



Alcibiade Boratto

TIVOLI. Il candidato progressista ha reso nota la futura giunta

Boratto presenta la sua squadra di «professori»

A Tivoli il senatore Alcibiade Boratto presenta la squadra con cui governerà la città in caso di vittoria al ballottaggio. Fra i futuri assessori il primario dell'ospedale cittadino professionisti e insegnanti Schierati con Boratto Ad e Verdi. La Dc preferisce trattare sottobanco con i vecchi potentati. Il suo candidato Ezio Fiorentini darà i nomi degli assessori solo dopo il voto.

TIVOLI. Il senatore presenta la squadra di nuovi alleati.

A 24ore dalla sfida del ballottaggio che deve indicare il sindaco di Tivoli per i prossimi quattro anni Alcibiade Boratto candidato delle sinistre e ora dopo gli appiamentamenti con le liste di Verdi e di Alleanza democratica che hanno portato in dote quel 7 per cento di consensi complessivi raccolti nel primo turno espressione anche di un più ampio schieramento democratico presenta il gruppo di assessori con cui intende rilanciare lo sviluppo della città delle Terme e il rifugio prediletto dell'imperatore Adriano.

Lo affiancheranno nella sfida dell'ospedale di Tivoli, l'ingegnere Mario Di Bianco esponente del Pds l'ingegnere Francesco Mancini funzionario dell'ufficio cittadino delle imposte dirette e il dottor Antonio Greco. Completano il futuro esecutivo altri due indipendenti provenienti dal mondo della scuola il professore Antonio Barbaglio che insegna all'Istituto tecnico «Volta» e il professore-ordinario di liceo Maria Nitti.

«Trasparenza e impegni chian con gli elettori» dice Boratto spiegando la decisione di rendere nota la squadra prima del ballottaggio - non devono essere vuoti slogan elettorali ma prassi scontrate di un nuovo modo di intendere e svolgere l'attività amministrativa e il rapporto con la gente. Chi va votare ha il diritto di sapere prima i nomi e la professionalità delle persone che affiancheranno il sindaco nel quattro anni del mandato. La sfida del fronte progressista è quella di imporre la crescita della città colpita dalla crisi dell'apparato industriale che ha visto lo stabilimento della Pirelli in pochi anni passare da 1500 a 300 occupati puntando sul rilancio dell'industrialismo sulla valorizzazione massima dell'immenso patrimonio storico e architettonico e archeologico della città e di incrementare e far decollare una decente produzione culturale. Insomma far decollare un nuovo tipo di sviluppo compatibile con l'ambiente in grado cioè che di incrementare il flusso turistico di creare anche nuovi posti di lavoro e dare nuovo smalto e prestigio a Tivoli.

Ma se programmi e uomini nello schieramento progressista sono di totale dominio pubblico la stessa cosa non si può dire dello schieramento capeggiato dalla Dc. Ezio Fiorentini lo sfidante non ha ancora comunicato i nomi dei suoi assessori e non intende farlo prima del ballottaggio. Decide poi dopo così come permette la legge. Insomma la Dc non cambia. Vuole spazi di manovra vecchio tipo tutti quoci al l'interno di piccoli gruppi di potere. Non intende rinunciare. Lo Scaudocratico di Tivoli alla possibilità di ricreare in questi giorni posti di assessori con gli esponenti del vecchio quadro politico con i soliti gruppi di potere in cambio di voti. A Tivoli la Dc forse cambierà nome: di certo non perde il viaio. *TUR*

Dal 3 al 12 Dicembre alla Fiera di Roma. Ingresso: Via Cristoforo Colombo 315, Via dei Georgofili 7. ORARIO: Feriali, ore 15.00/22.00. Sabato e festivi, ore 10.00/22.00. 34° Natale oggi. Vieni... puoi vincere una Rover Mini Italian Job e scoprire le curiosità di 30 Paesi! Aut. Min. Fin. n. 6/4152 del 3-11-93